

# «Legalizzate l'aborto»: Irlanda sotto pressione

Europa

di Simona Verrazzo



**I socialisti ieri hanno presentato un disegno di legge che accoglie la condanna della Corte europea**

**U**na legge per introdurre l'aborto nella legislazione irlandese. La proposta per arrivare a una nuova normativa è stata

presentata ieri alla Dáil, la Camera bassa del Parlamento di Dublino, da Clare Daly del Partito socialista durante la *private member's time*, lo spazio in cui i singoli parlamentari possono proporre i loro testi. La legge, che ha il nome di «Medical Treatment (Termination of Pregnancy in Case of Risk to Life of Pregnant Woman) Bill 2012» (trattamento medico-interruzione di gravidanza in caso di rischio per la vita della donna incinta), intende introdurre l'aborto con un «accesso limitato». Daly, presentando il disegno di legge, ha detto che la normativa «provvede all'interruzione della gravidanza quando esiste un rischio reale e sostanziale della donna incinta».

**A**pparentemente la legge sembra voler consentire l'aborto ma con una soglia di accesso molto ristretto. In realtà si tratta di un escamotage: l'aborto è già previsto quando la donna è in pericolo di vita. È di questo parere Michael Kelly, vicedirettore del settimanale *The Irish Catholic*, la più importante testata cattolica irlandese, che spiega ad *Avvenire* come il testo presentato ieri «è una trovata pubblicitaria perché si parli di aborto». Kelly ricorda come soltanto sei membri su 166 della Dáil hanno dato apertamente il loro sostegno all'iniziativa (i due socialisti, i due della sinistra di People Before Profit Alliance e due dei 18 indipendenti) e che quindi è quasi impossibile che il 18 e il 19 aprile la proposta passi durante la prevista votazione. Senza il sì della Camera bassa, il ddl non può essere discusso al Senato.

box

**Da 2500 leader religiosi no alla «riforma Obama»**



**I**l prossimo 27 febbraio è in calendario un voto al Senato Usa sul «Respect for Rights of Conscience Act», la legge che dovrebbe annullare le misure contenute nel-

la riforma sanitaria di Obama e che prevedono l'obbligo di erogare servizi legati a contraccezione e sterilizzazione attraverso piani assicurativi pagati da strutture cattoliche. Con l'approssimarsi del voto, la Conferenza episcopale degli Stati Uniti invita i cittadini a manifestare il sostegno per la legge scrivendo ai propri rappresentanti in Senato. Contro la violazione della libertà di coscienza e religiosa, che di fatto si configura a causa della riforma sanitaria, non ci sono solo i vescovi cattolici. Sono infatti oltre 2500 i leader religiosi - protestanti, evangelici, ebrei e altri ancora - che hanno firmato una lettera indirizzata a Obama per manifestare «serie preoccupazioni» e chiedere il rispetto delle convinzioni morali e religiose. Nella lettera si ricorda inoltre come facciano parte dei farmaci previsti dalla copertura assicurativa anche i cosiddetti «contraccettivi di emergenza», dai provati effetti abortivi. La lettera arriva in concomitanza con le prime cause federali intentate contro l'amministrazione Obama. Tra le ultime in ordine di tempo quella dell'Ave Maria University, ateneo cattolico della Florida. La causa è stata annunciata dal rettore Jim Towey, che in un comunicato ufficiale ha dichiarato che il governo federale non può obbligare l'università a pagare assicurazioni sanitarie nelle quali sia previsto l'accesso alla contraccezione per le proprie dipendenti. (L.Sch.)

13 gennaio è stato formato il gruppo di 14 esperti che entro sei mesi dovrà fornire indicazioni al governo per realizzare una legge sull'aborto. La decisione di costituire un comitato di esperti si è resa necessaria dopo la sentenza del 16 dicembre 2010 emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), relativa al caso «A, B and C vs Ireland», che ha condannato il divieto all'interruzione di gravidanza in Irlanda.

**I**l tribunale di Strasburgo ha stabilito che non dev'essere modificata la Costituzione di Dublino, nella quale è previsto il divieto di aborto volontario, ma che l'esecutivo deve fare «chiarezza» sulle circostanze in cui l'aborto è legale. Kelly ricorda come l'obiettivo della socialista Daly sia di tenere viva l'attenzione sull'aborto in attesa che arrivi la decisione - non vincolante per il governo - del Gruppo dei 14. «Il disegno di legge è una provocazione - prosegue Kelly -, anche perché si dichiara che l'interruzione di gravidanza dovrebbe avvenire soltanto in determinate circostanze. In realtà è un modo per far pressione sull'esecutivo». La coalizione di governo è formata da Fine Gael del premier Enda Kenny, che non prevede la legalizzazione dell'aborto, e dal Labour Party, che invece la auspica. «È una questione troppo delicata per entrambi i partiti, non credo che in questa legislatura venga introdotta alcuna normativa, nonostante all'estero se lo aspettino». Nel giugno 2011 lo svedese Thomas Hammarberg, commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, aveva invitato il governo irlandese a essere «più coraggioso» e a «chiare» i tempi in cui le irlandesi potranno ricorrere all'aborto liberamente. Una pressione del tutto impropria su un Paese sovrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'**obiettivo è attirare l'attenzione dell'opinione pubblica - spiega il giornalista - in attesa di quello che per noi è un verdetto più importante: la presentazione a giugno del rapporto del "Gruppo dei 14". Kelly allude al fatto che il

## Francia

### Eutanasia & staminali nei giochi per l'Eliseo

**C**on l'approssimarsi delle elezioni presidenziali in Francia, si ravviva il dibattito sull'eutanasia e sulla recente legge quadro che regola la bioetica. Il candidato socialista Francois Hollande, tra i punti del proprio programma, al numero 21, parla di diritto all'«assistenza medica» per una morte dignitosa in determinate condizioni: malattia incurabile e sofferenza fisica o psichica insopportabile. Marisol Touraine, responsabile delle questioni sociali nel team di Hollande, in un'intervista pubblicata sul quotidiano cattolico *La Croix*, ha ribadito che il candidato socialista non vuole aprire a un diritto illimitato all'eutanasia. Lo stesso Hollande ha affermato di essere contrario. Un atteggiamento però definito ambiguo dall'attuale ministro per gli Affari europei, il

medico Jean Leonetti. Interrogato a tal proposito dal quotidiano *Le Figaro*, Leonetti ha detto che il programma di Hollande contempla molto chiaramente la legalizzazione dell'eutanasia, seppur in casi estremi. Ma leggi di questo tipo sono sempre pericolose, ha puntualizzato Leonetti, ricordando che già la Commissione parlamentare istituita per affrontare questo tipo di problemi non era giunta a definire in quali casi l'eutanasia potrebbe essere ammessa. Hollande ieri ha intanto annunciato di voler cambiare la legge quadro francese sulla bioetica per «autorizzare la ricerca sulle cellule staminali embrionali: "Non ci sono ragioni serie contro. Una cellula staminale embrionale non è un embrione". (L.Sch. e D.Zap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## fuoriporta

### Maternità artificiale: la Croazia vuole aprire il business?



**L**a Croazia si sta incamminando in una direzione estremamente permmissiva in tema di fecondazione assistita. A

distanza di tre anni dall'approvazione di una legge, voluta da una maggioranza di centrodestra, che tra le misure più restrittive contiene i divieti di congelamento degli embrioni e di fecondazione eterologa, lo Stato dell'ex-Jugoslavia pare voler tornare sui propri passi. Complice l'avvicinamento alla guida del Paese, la nuova maggioranza socialdemocratica sta lavorando a un progetto di legge che dovrebbe rimuovere i divieti. L'intenzione in tal senso è stata esplicitamente dichiarata dal ministro della salute croato, Rajko Ostojic, durante un'intervista al settimanale *Damas*. Interpellato su come intendeva rispondere alle critiche di chi difende la vita dal concepimento, il ministro ha detto che la nuova legge intende dare la possibilità di scegliere ai cittadini croati, prevedendo «il congelamento degli embrioni». Secondo il ministro, chi crede che la vita inizia nel momento dell'incontro tra i gameti potrà continuare a rispettare personalmente i divieti attualmente previsti, ma «chi crede che la vita inizi con la nascita, al primo pianto o con i primi movimenti percepiti durante la gravidanza, solitamente al quinto mese, la legge consentirà la crioconservazione».

**I**l mondo prolife croato ha reagito a queste parole. In prima fila l'associazione cattolica *Vigilare*, che ha dato il via a una campagna: «I ja sam bio embrij» («anch'io sono stato embrione»). L'iniziativa intende protestare contro la posizione ideologica di Ostojic che discrimina l'embrione, non riconoscendone la natura di essere umano. L'associazione ha invitato tutti i cittadini a scrivere una lettera di protesta al Primo ministro Zoran Milanovic, per chiedergli spiegazioni ufficiali in merito alle parole di Ostojic. Ma il Premier ha definito «spam» le mail giuntegli, provocando una seconda fase dell'iniziativa. *Vigilare*, infatti, ha preparato un'ulteriore testo da inviare a Milanovic, puntualmente da non si tratta di spam ma di una richiesta di «un cittadino che era un embrione». Il governo croato non pare incline a un ripensamento, dal momento che sono state pubblicate le prime indicazioni sui contenuti della legge, che, con l'intento di allinearsi alle posizioni dell'Unione europea, consentirà crioconservazione degli embrioni e fecondazione eterologa. Non va dimenticato che nel novembre scorso, la Grand Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo aveva giudicato legittimo il divieto di eterologa previsto dalla legge austriaca. Parere che, evidentemente, il nuovo governo croato non sembra condividere.

Lorenzo Schoepflin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Farmaci contraffatti pericolo per il terzo mondo

**N**ei Paesi del sud del mondo c'è un allarmante aumento dei sequestri di farmaci contraffatti e medicinali di cattiva qualità letali. Lo hanno ricordato i medici che hanno partecipato alla giornata di studio «Il problema dei farmaci substandard e contraffatti: la situazione internazionale, il ruolo dell'Italia», promossa a Roma dalla Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità. Al primo posto gli antibiotici, ma c'è anche una forte crescita delle creme cosmetiche schiarenti, prodotte nel nord del mondo, esportate al sud e reimportate per essere vendute agli immigrati.

Asia

## La Cina ostaggio del «figlio unico»



**E'** dei giorni scorsi la notizia che le coppie cinesi che finora

avevano trovato nel parto in un ospedale di Hong Kong una scappatoia per il secondo o il terzo figlio saranno perseguitate. Un fenomeno di grandi dimensioni. Basti pensare che i letti nei reparti maternità dell'ex colonia britannica che gode di uno statuto speciale e dell'esenzione dalla «politica del figlio unico», sono prenotati fino a settembre, in parte per la migliore qualità degli ospedali locali rispetto a quelli cinesi, ma soprattutto per la volontà di partorire qui, guadagnandosi così anche diritti di residenza in quella che è una delle città più ricche - e libere - del paese. Le multe comminate al ritorno sono finora servite a poco, e più severi provvedimenti sono stati annunciati.

**A**ncora una volta le tensioni tra centro e periferia dell'immensa Cina pongono i cittadini della Repubblica popolare davanti a un doppio standard. Da un lato quello della politica ufficiale che prevede un solo figlio per coppia, massimo due se il primo è femmina, seppure con una nutrita serie di eccezioni, ma anche con punizioni

13 milioni di aborti ogni anno, e nessun cenno di cambiamenti veri nella politica di contenimento delle nascite che ha causato un drammatico squilibrio demografico. E ora anche la crescita verticale dei divorzi

severi; il secondo che vede nell'aborto clinico (13 milioni l'anno quelli stimati), nella diffusione di contraccettivi e pillole abortive (oltre 12 milioni vendute annualmente), nello squilibrio crescente tra maschi e femmine una minaccia alla sostenibilità demografica e, in prospettiva, alla crescita economica e a un benessere diffuso ancora di là da venire.

**A**ltro dualismo drammatico riguarda le coppie. Le consuetudini confuciane, in buona parte fatte proprie per sessant'anni dalla leadership comunista al di là della retorica che indicava nelle donne "l'altra metà del cielo", sono oggi, nella Cina "che conta" - quella che nelle "due capitali" Pechino e Shanghai, quella delle reali opportunità - più che minacciate, scardinate. Con una rapidità ma anche con modalità che lasciano sbalorditi. La donna cinese sembra avere preso in mano il proprio destino

forzando la mano alla legge e lo gestisce proprio in reazione alle antiche consuetudini, con strumenti che modernità e anche suggestioni esterne le propongono. Insieme a una migliore qualità della vita almeno nei centri urbani e con scelte anche di realizzazione personale e a volte difficoltà economiche concrete, è questo a motivare il crollo della natalità negli ultimi quarant'anni, da 5 figli per donna fertile a 1,6.

**L**e famiglie mononucleari, ma anche nuclei individuali magari successivi a separazioni, sono sempre più lo standard delle metropoli cinesi. Sono stati 2,1 milioni i divorzi registrati lo scorso anno nel Paese: 710mila in più di quattro anni prima, e le autorità che pure hanno istituito uffici di consulenza matrimoniale non riescono a frenare il fenomeno. Come dire che il partito e lo Stato mantengono il controllo sui principi, ma nella pratica hanno perso la possibilità di intervento su cittadini che conoscono sempre meglio i propri diritti e si impegnano per averne di migliori. Nemmeno il confronto con l'India, che ha superato lo scorso anno 1,2 miliardi di abitanti e si avvicina al sorpasso degli oggi 1,35 miliardi di cinesi entro il 2020, sembra spingere i dirigenti del Paese a usare la sola leva di cui sembrano disporre: una modifica radicale della «politica del figlio unico».

### Uomo & biotecnologie Congresso a Roma



**S**abato e domenica al Palazzo San Pio X, in via dell'Ospedale, a Roma, si terrà un congresso internazionale «Ai confini dell'uomo. La persona umana nell'epoca della rivoluzione biotecnologica» sul rapporto tra uomo e biotecnologie organizzato dall'associazione Famiglia Domani. L'evento, intro-

dotto dal cardinale Raymond Leo Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, vedrà la partecipazione di numerosi specialisti nel campo delle scienze religiose, filosofiche, morali, giuridiche, biologiche e mediche. Tra i relatori monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro. Chiuderà i lavori Roberto de Mattei, storico dell'Università europea di Roma.

**L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 1 marzo**

## il libro

### Isabella Coghi una vita per le donne



Carocci

**I**sabella Maria Coghi, dal 1968 fino alla fine degli anni Novanta responsabile del Centro di sterilità della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università La Sapienza di Roma e membro del Comitato nazionale per la bioetica fin dalla sua fondazione, è stata «una donna del suo tempo, si è trovata in una fase di grande sviluppo della biologia della procreazione umana, dell'endocrinologia ginecologica. Si è appassionata, però ha saputo sempre mantenere la visione olistica della donna». Lo ha ricordato Adriano Bompiani, presidente emerito del Comitato nazionale per la bioetica, martedì scorso a Roma, all'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, a conclusione della presentazione del volume *Umanesimo femminile* - Isabella Coghi, un grande medico tra scienza ed etica. Il libro, curato da Emma Fattorini ed edito da Carocci (302 pagine, 31,50 euro), raccoglie le voci di chi l'ha conosciuta, ha lavorato con lei nella ricerca, nella cura e nella bioetica, oltre che molti suoi scritti inediti sulle questioni più controverse della bioetica in Italia.

**I**sabella Coghi, ha detto Bompiani, «ha cercato di equilibrare la sua professione attraverso un meccanismo di simpatia vera e propria nei confronti della persona che veniva a chiedere aiuto e la possibilità di dare un aiuto concreto attraverso i metodi disponibili. Non era di quelle che sposava per principio i metodi avventuristici progressivi». Coghi applicava poi «una corretta metodologia di assistenza medica a tutte le espressioni psicologiche e sentimentali della donna oltre che fisiche». Il rischio della società oggi, ha aggiunto Bompiani, è che prevalga «un'acquiescenza generale, un'assuefazione, cioè la caduta della posizione di allerta contro le deviazioni morali». Bisogna dunque prestare attenzione alla «dimensione sociale, che è diventata dirompente, perché le persone ormai si misurano più su quello che si può fare su tutti, piuttosto che su quello che la propria coscienza dice sulla base dei valori». (G.Mel.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Stefano Vecchia